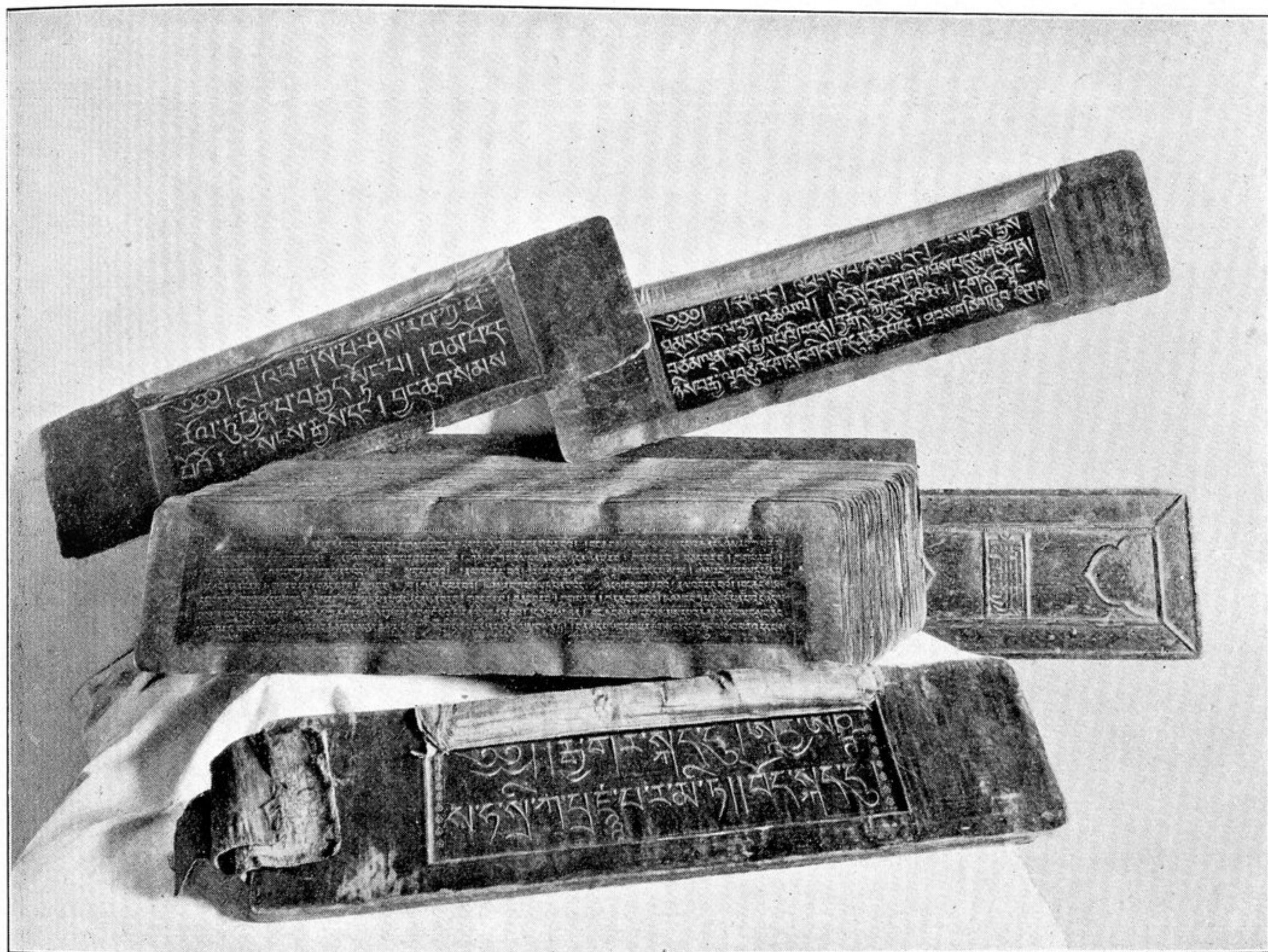


dei canoni; la seconda, Tangiur, i commentari, il trattato della magia ed una enciclopedia dello scibile. Le due opere formano insieme trecento volumi. Ogni volume è composto da un numero di fogli staccati di spessa carta nera, lunghi circa sessanta centimetri, larghi venti, manoscritti od impressi su una o sulle due faccie, nella gran maggioranza dei casi coi caratteri pali, importati nel Tibet dall'India fin dal secolo VIII o IX <sup>(1)</sup>. I fogli sono tenuti insieme fra due assicelle di legno, spesso ornate di



Un Libro Sacro.

sculture, da un legaccio, ed ogni volume è avvolto in una pezza di stoffa. La stampa è xilografia, fatta con blocchi di legno intagliati, e la stamperia è nel Tibet proprio, a Nartang, presso Scigatse, dove trovasi la raccolta completa dei blocchi per la stampa di tutte le sacre scritture, ed occupa permanentemente trecento monaci <sup>(2)</sup>.

L'interno degli edifizii sacri, anzi tutta l'atmosfera dei monasteri, è pervasa da un odore nauseabondo di burro rancido e di moccoli dovuto alle lampade votive, ed anche più all'abitudine dei monaci di buttar in terra i resti del the burrato che

<sup>(1)</sup> Intorno alla storia dei vari alfabeti usati nel Ladak, vedi A. H. FRANCKE: *Notes on a Language Map of West Tibet*. Jour. As. Soc. Bengal, Vol. LXXIII, parte I, 1904, pag. 362.

<sup>(2)</sup> Vedi EKAI KAWAGUCHI; *Three Years in Thibet*, Madras, 1909, pag. 247-248.